

Economia & Imprese

Etichette, agricoltori francesi con l'Italia

ALIMENTARE

Prosegue l'impegno contro il Nutriscore: penalizza olio e Parmigiano

Spaccato il fronte d'Oltralpe, con il nostro Paese anche i contadini tedeschi

Micaela Cappellini

L'Italia che combatte contro il nutriscore, cioè l'etichetta alimentare a semaforo che penalizza dall'olio extravergine al Parmigiano, serra le fila e cerca di fare lobby per convincere Bruxelles ad adottare un meccanismo di etichettatura alternativo. E primi frutti cominciano a vedersi. Ora gli agricoltori tedeschi sono con noi, così come i nutrizionisti olandesi. Ma soprattutto, siamo riusciti a spaccare il fronte francese: da una parte il governo di Parigi, che ha notificato a Bruxelles la sua proposta di Nutriscore; dall'altra gli agricoltori di Francia, contrari tanto quanto i nostri ai semafori rossi sui loro prodotti Dop più famosi.

Tutto questo fronte si sarebbe dovuto riunire a convegno oggi a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo, se l'emergenza coronavirus non fosse intervenuta a stravolgere i piani. Tra gli speaker d'eccezione c'era anche Claude Vermet-Desroches: è il presidente di oriGin Monde, che a livello internazionale riunisce tutti i consorzi di tutela delle Dop e delle Igp; ma quel che più conta, il suo nome rappresenta il formaggio francese Comté, una delle Dop più importanti del suo Paese. Per la Francia, diciamo, un equivalente del Parmigiano. Di cosa avrebbe parlato oggi? «Avrebbe sollevato le sue perplessità sul sistema del Nutriscore», spiega l'europarlamentare Paolo De Castro, tra i principali organizzatori del convegno e tra i

più strenui sostenitori in Europa della battaglia italiana contro il Nutriscore. «L'iniziativa che avremmo fatto oggi e che abbiamo dovuto rimandare - prosegue l'onorevole - era stata organizzata con l'Fnsa, che è la principale organizzazione degli agricoltori francesi, con la Dbv che è il suo omologo tedesco e naturalmente con la Coldiretti, che per l'Italia sta portando avanti questa battaglia con molta fermezza. Questo raggruppamento trasversale è la dimostrazione che in Europa il fronte è molto articolato e che non è così scontato che tutti sostengano il Nutriscore».

Attualmente, le proposte che sono state notificate a Bruxelles in materia di etichettatura alimentare sono tre. Una è quella del Nutriscore francese, che sulla falsariga dei semafori inglesi ma basandosi su un algoritmo più sofisticato attribuisce agli alimenti un bollino che va dal rosso al verde a seconda del contenuto in grassi, in zuccheri e in sali. «Poi c'è la proposta scandinava, il cosiddetto Key-hole - spiega

LE TRE PROPOSTE

Il Nutriscore

Le etichette proposte dalla Francia prevedono sui prodotti alimentari un bollino, rosso o verde, a seconda del contenuto in grassi, sali e zuccheri, senza però tenere conto delle quantità mangiate

Il Key-hole

La proposta scandinava attribuirebbe un bollino verde ai prodotti condierati salutisti e niente agli altri

Il Nutrinform

La proposta italiana prevede una etichetta a batteria: per ogni prodotto ti dice quanta dose di grassi o di zuccheri giornaliera stai assumendo, ma non penalizza nessun alimento per i suoi contenuti nutritivi

De Castro - che in pratica mette il bollino verde ai prodotti che mostrano determinate caratteristiche salutistiche, ma che non prevede nessun bollino rosso per tutti gli altri. Infine, c'è il Nutrinform italiano, altrimenti detta etichetta a batteria». È stato proposto dal governo italiano ed è ampiamente sostenuto da tutte le organizzazioni dell'agro-alimentare made in Italy, da Federalimentare a Coldiretti.

Dalla parte del Nutriscore francese stanno soprattutto le grandi multinazionali, da Nestlé a Danone a Pepsicola, che hanno incassato anche il supporto ufficiale dei governi di Francia, Belgio e Germania. La Spagna? Supporta il Nutriscore in maniera non ufficiale, da quando per il suo olio extravergine di oliva ha ottenuto il bollino (se non proprio verde) almeno arancione grazie a una modifica dell'algoritmo che, in pratica, alza il punteggio ai grassi insaturi. L'Italia, dal canto suo, ha incassato anche il supporto di 177 nutrizionisti olandesi, che in una lettera indirizzata al loro Governo hanno espresso le loro critiche al modello francese.

«Spero e credo che arriveremo a una mediazione tra le due posizioni - sostiene l'onorevole De Castro - è necessario infatti correggere alcune distorsioni del modello francese, che non tiene conto delle quantità di prodotto che il consumatore mangia. E poi, l'algoritmo fa la valutazione sul prodotto così come si presenta sugli scaffali, e non per come verrà consumato. Per intendere: le patate da friggere avrebbero bollino verde, perché la materia prima è la patata. Peccato però che io le consumerò fritte». E le Igp? «Sostengo che dal sistema delle etichette andranno escluse - sostiene De Castro - per un motivo molto semplice: la normativa europea impone loro di rispettare il disciplinare, non possono cambiare gli ingredienti delle loro ricette per venire incontro alle etichette, altrimenti finiscono per violare la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il modello francese. L'etichetta Nutriscore a semaforo attribuisce agli alimenti un bollino che va dal verde al rosso

LE RICHIESTE ITALIANE A BRUXELLES

Accelerare sull'obbligo di origine

L'Italia chiede che sia esteso l'obbligo di origine delle materie prime in etichetta a tutti gli alimenti, a partire da quanto già nel nostro Paese si fa con il latte, le carni trasformate, la pasta, il riso e i derivati del pomodoro. È quanto hanno scritto ieri la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, e il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, in una lettera inviata ai Commissari Ue alla Salute, Stella Kyriakides, e all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski. «Siamo convinti che si debba avanzare su questo fronte - si legge nella lettera - anche per dare risposta all'iniziativa dei cittadini europei che ha raccolto

oltre 1,1 milioni di firme in sette Stati, e che chiede di estendere l'obbligo di indicazione della materia prima in tutti gli alimenti».

Oltre all'Italia, anche Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Lituania, Romania e Finlandia hanno in corso sperimentazioni dell'obbligo di etichettatura per diverse tipologie di prodotti. «Il Parlamento europeo - ricorda l'europarlamentare Paolo De Castro - ha già dato in sessione plenaria il suo parere positivo all'obbligatorietà di una indicazione chiara in etichetta di quale sia l'origine della materia prima del cosiddetto "prodotto caratterizzante". Per intenderci, del

pomodoro per la salsa o del grano per la pasta. Su questo in Europa c'è già una convergenza ampia e credo che potremmo arrivare ad avere una regola chiara entro la fine di quest'anno». Intanto, entrerà in vigore il primo aprile il regolamento comunitario sull'evocazione, «che è comunque un passo avanti - spiega De Castro - perché obbliga tutti i Paesi ad evitare una discrepanza tra le immagini sull'etichetta e la reale provenienza di un prodotto». Se sulla salsa di pomodoro c'è una bandierina italiana, insomma, il pomodoro deve per forza essere made in Italy.

—Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



CRISI AZIENDALI

Ferma la produzione alla Sangemini

Un presidio dei lavoratori ha bloccato ieri la produzione allo stabilimento dell'acqua minerale Sangemini di Terni. I dipendenti protestano contro la mancanza di materie prime: «Il timore - sostengono la Flai Cgil e la Fai Cisl - è che l'azienda possa fare richiesta di concordato. Attendiamo anche l'incontro al Mise del 12 marzo». La protesta continuerà anche oggi.

M&A

Italian Wine Brands rileva Raphael Dal Bo

Italian Wine Brands, quotata al segmento Aim di Borsa Italiana, che produce, distribuisce e vende vini italiani a marchio proprio sui mercati internazionali, annuncia l'acquisto del 100% della svizzera Raphael Dal Bo. L'acquisizione è avvenuta sulla base di un valore d'azienda pari a un massimo di circa 13,4 milioni di franchi svizzeri.

COMPETENCE CENTER

Il Piemonte pubblica il secondo bando

Il Competence Center del Piemonte ha reso noto ieri il secondo bando a supporto di grandi imprese e Pmi italiane per lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie dell'industria 4.0. Il contributo complessivo supera i 3 milioni di euro e andrà a finanziare, sotto forma di contributo a fondo perduto, fino ad una percentuale massima del 50% dei costi presentati per progetti dal valore complessivo superiore ai 7 milioni di euro.

ITTCOLTURA

Stop alla plastica: arriva la rete in rame

Spigole e orate potranno essere allevate in gabbie di rame aniché di nylon, per una maricoltura a minore impatto ambientale. È l'obiettivo del progetto "Perilbio" lanciato dal Crea, che entro il 2020 realizzerà un sistema sperimentale per le specie di maggior interesse commerciale, utilizzando materiali innovativi più ecologici dei tradizionali. Le prime gabbie verranno installate per un'azienda che produce nell'isola di Capraia.

BIG DATA

L'Antitrust: servono nuove norme

Governo e Parlamento si interrogano sulla necessità di promuovere un appropriato quadro normativo che affronti la questione della piena ed effettiva trasparenza nell'uso delle informazioni personali (nei confronti dei singoli e della collettività): è la raccomandazione dell'Antitrust alle istituzioni dopo la chiusura dell'indagine conoscitiva sul Big Data realizzata insieme al Garante per la protezione dei dati personali e dall'Autorità per le comunicazioni.

Federalimentare: realismo sul contratto

LAVORO

Nel 2020 per il settore inversione di tendenza sui trend espansivi del 2019

Cristina Casadei

Il coronavirus fa il suo ingresso anche nella contrattazione sindacale, già di per sé ricca di complessità. Prima che venisse fuori l'emergenza, due settimane fa, si sono interrotte le trattative tra Federalimentare e i sindacati, Fai, Flai e Uila. Uno stop inspiegabile, secondo quanto dichiarato dalle imprese (si veda il Sole 24 Ore del 21 febbraio). Se per Federalimentare si è trattato di uno stop «inspiegabile», per i sindacati no. I rappresentanti dei lavoratori hanno spiegato di non aver avuto le risposte che chiedevano e hanno così annunciato azioni di lotta, a cominciare dalle assemblee sui luoghi di lavoro e dagli attivisti unitari interregionali, che però non si sono svolti a causa dell'emergenza sanitaria.

A distanza di un paio di settimane, nel dialogo dove le parti avevano comunque fatto passi avanti rispetto alla presentazione della piattaforma, evidentemente insufficienti per i sindacati, irrompe il Coronavirus. Lo scenario cambia completamente. Silvio Ferrari, vicepresidente di Federalimentare e capodelegazione nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, da un lato esprime soddisfazione per la nota congiunta del 27 febbraio tra sindacati e imprese confederali dove si auspica la piena collaborazione tra parti sociali e autorità di governo per superare al più presto l'emergenza Coronavirus. Ma dall'altro lato avverte i lavoratori che adesso «serve il massimo realismo da parte dei sindacati di categoria Fai, Flai, Uila. È necessario preservare il più possibile occupazione e capacità produttiva per garantire gli approvvigionamenti necessari alla popolazione. E per farlo

occorre la massima responsabilità da parte di tutti».

Il nuovo scenario che ha iniziato a delinearsi per l'Italia, dal 21 febbraio, ormai è sotto gli occhi di tutti. Le previsioni sul Pil, peggiorate dall'impatto inatteso del Coronavirus, indicano un 2020 che tornerà in rosso dopo sette anni. La grave crisi attesa dal settore turismo (che muove l'11% del prodotto interno) inciderà con forza sulle proiezioni congiunturali che già scontano una produzione industriale che a dicembre ha chiuso con un calo del -4,3%. «Tutto questo - conclude Ferrari - metterà a dura prova le doti anticicliche del settore alimentare destinato a chiudere il 2020 con un'inversione di tendenza sui trend espansivi del 2019. È dunque indispensabile affrontare il nuovo Contratto nazionale con un atteggiamento radicalmente innovativo: tutelare i diritti dei lavoratori e dei cittadini garantendo alle aziende di poter operare con la competitività e l'efficienza necessarie per restare sul mercato».

I NUMERI

205

L'aumento

I sindacati hanno chiesto un aumento di 204 euro per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare

400.000

Gli addetti

Il rinnovo del contratto del settore alimentare riguarda 400mila addetti

-4,3%

Produzione industriale

In dicembre la produzione industriale ha chiuso con un calo del 4,3%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESPONSABILITÀ FISCALE NEGLI APPALTI

La Guida del Sole 24 Ore, secondo una metodologia interdisciplinare che unisce il diritto tributario, il diritto del lavoro e quello previdenziale, anche tramite numerose esemplificazioni e formule contrattuali e di comunicazione tra i vari interlocutori interessati dall'appalto, è lo strumento editoriale di supporto per aziende e professionisti nella loro quotidiana gestione delle problematiche relative a fenomeni di esternalizzazione.

IN EDICOLA DAL
26
FEBBRAIO

CON IL SOLE 24 ORE A
9,90* €
*Oltre il prezzo del quotidiano

OPPURE ONLINE:

offerte.ilssole24ore.com/responsabilitaappalti

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 11 APRILE 2020

Il Sole
24 ORE